

Lo spettro del referendum

Autor(en): **Galli, Giovanni**

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **73 [i.e. 74] (2002)**

Heft 4

PDF erstellt am: **15.08.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Lo spettro del referendum

La riforma Esercito XXI è finalmente giunta alla fine del suo lungo iter. Le Camere hanno apposto i sigilli limando le ultime divergenze. A partire dal mese di gennaio 2004 quindi si potrà procedere alla riorganizzazione. Rispetto alla versione iniziale presentata dal Governo sono stati apportati alcuni cambiamenti sostanziali, che però non stravolgono il senso della riforma, che attraverso una sensibile riduzione dell'effettivo vuole modernizzare le forze armate aumentandone la polivalenza, la prontezza d'impiego e la capacità di cooperazione. Il Nazionale si è definitivamente allineato al compromesso sul vincolo territoriale dell'esercito. Questo modello, che subordina le brigate a quattro Stati maggiori di regioni territoriali, è più flessibile di quello proposto inizialmente dagli Stati, che voleva tre stati maggiori di divisione. Uno degli obiettivi della nuova struttura è di conferire all'esercito l'elasticità necessaria affinché possa adattarsi rapidamente alle mutevoli necessità di un'eventuale minaccia. Il Nazionale voleva andare ancora più lontano su questa via, ma ha accettato di fare concessioni di fronte alla volontà degli Stati di mantenere per l'esercito un forte vincolo territoriale. La durata della scuola reclute è pure stata modificata. Invece di un periodo unico uguale per tutti si è optato per una soluzione di 18 o 21 settimane a seconda dell'incorporazione. Circa due terzi delle reclute effettueranno una scuola di 21 settimane, seguita da sei corsi di ripetizione annuali di 19 giorni. Il periodo di istruzione iniziale di 18 settimane sarà compensato con un settimo corso di ripetizione supplementare. La scuola reclute potrà pure essere effettuata in due fasi e circa il 15% delle reclute potrà compiere l'intero servizio in una sola volta. I militi a ferma lunga resteranno sotto le armi per 300 giorni.

Resta comunque da superare lo scoglio di un possibile referendum. La decisione se partire o meno con la raccolta delle firme deve proprio essere presa in questi giorni. I possibili promotori non sono stavolta le cerchie pacifiste e antimilitariste, ma coloro che contestano la riforma dall'interno, in particolare alcuni ex alti ufficiali e l'Associazione per una Svizzera neutrale e indipendente (ASNI). Ricorrere all'arma abrogativa sarebbe una decisione doppiamente improvida. Per quanto imperfetto, Esercito XXI è il prodotto di lunghe consultazioni e di un estenuante lavoro di compromesso. Nel quadro attuale, considerate le pressioni degli ambienti economici, la confusione che regna un po' dappertutto sui temi legati alla sicurezza e gli inconvenienti politici tipici del sistema di concordanza, non si poteva pretendere di ottenere un risultato migliore. Questa intesa è un traguardo troppo importante per essere sacrificato alle ambizioni di qualche nostalgico o per interessi di natura elettorale. Inoltre c'è un problema di fondo. Chi minaccia il referendum non è in grado di anteporre un modello valido e condiviso. Un eventuale bocciatura della riforma in sede popolare non farebbe che lasciare le cose come stanno. E l'unica cosa certa è che Esercito 95 ormai non piace proprio a nessuno.

Magg Giovanni Galli